

Università San Raffaele Roma



Master di I livello in

“Counseling in ambito multiculturale”

(A.A. 2013/2014)

Elaborato Finale

**“Lo sguardo sull’altro lo sguardo
dell’altro”**

Vincenzo La Cognata

“La diversità è la base su cui si costruisce la vera uguaglianza. È la relazione tra l'uomo e la propria interiorità che necessita di cambiare, perché possa cambiare la nostra relazione con il mondo e con gli altri uomini. [...] Una società tecnicamente "nuova" sembra non essere mai riuscita a fondare un uomo diverso ma ha piuttosto enfatizzato in un modo diverso gli incalliti vizi di un uomo antico”¹.

Partendo da questa citazione di Moni Ovadia, in cui si delineano i pilastri di una società moderna in rapida e continua evoluzione con i suoi ritmi di vita frenetici, caratterizzati da un massiccio avanzamento della tecnologia, della ricerca e dell'innovazione sembra tutt'ora chiaro che la crisi del modello familiare e la destrutturazione di un mondo consolidato di regole lasci sempre più spazio ad un individuo isolato, disorientato nel gestire problematiche educative e relazionali sempre più complesse in un mondo globalizzato.

Del resto la fitta rete di interdipendenza economica, sociale, culturale, politica e tecnologica tendente ad uniformare il commercio, le culture, i costumi e il pensiero altro non fa che accelerare tutti i processi globali spesso a scapito del pianeta e della conservazione delle identità locali.

Sebbene la nostra isola non sia rimasta immune da questi effetti globali conserva ancora immutata nel suo Dna tutte le coordinate storico-sociali e culturali che ne preservano l'identità. Non sono passati molti anni da quando Gesualdo Bufalino parlava della Sicilia come: “un'isola plurale, che soffre, nel bene e nel male, di un eccesso d'identità”. [...] “Immaginarla è come guardare all'interno di un caleidoscopio nel quale i piccoli frammenti di plastica colorata si scompongono e si ricompongono in un'infinita serie di immagini affatto diverse l'una dall'altra, ma tutte di grande verità e suggestione”. Continua Bufalino: «vi è una Sicilia “babba”, mite, fino a sembrare stupida; una Sicilia “aperta”, cioè furba, dedita alle più utilitarie pratiche della violenza e della frode. Vi è una Sicilia pigra, una frenetica; una che si estenua nell'angoscia della roba, una che recita la vita come un copione di carnevale; una, infine, che si sporge da un crinale di vento in un accesso di abbagliato delirio...»².

L' universo multi sfaccettato, proteiforme, ibrido di cui si rende portavoce Bufalino enfatizzando la varietà del popolo siciliano, esalta tutte le caratteristiche di un territorio multiculturale, ospitale, accogliente con i suoi individui, gruppi di etnie, mondi, culture, credi differenti, lingue, profumi, sapori colori favorendo l'incontro con l'altro, con il “diverso” non più in maniera sporadica ma in tutte le situazioni e i contesti della vita quotidiana .

¹ Ovadia M., *Per una convivialità delle differenze: in ascolto di altre culture*, con Majid Rahnema e Jean Léonard Touadi, Città di Castello, L'Altra pagina, 2009.

² Bufalino G., *L'isola Plurale* in *Cere Perse*, Palermo, Sellerio, 1985.

Sappiamo bene che l'Italia in generale e la nostra isola in specifico già da alcuni anni si è gradualmente trasformata da paese di emigrazione a paese di immigrazione. Dai dati inerenti la presenza degli stranieri nella nostra regione e nel territorio ragusano in particolare, di fatto, emerge il carattere stabile dell'immigrazione, i numeri relativi a ricongiungimenti familiari, ai matrimoni misti, alle nascite, agli inserimenti scolastici, la compresenza di diverse fedi danno testimonianza della stabilità del fenomeno, oggi non più transitorio, ma strutturale all'interno della nostra società.

Il grado di tolleranza del nostro territorio sembra aver raggiunto livelli abbastanza elevati favorendo la convivenza pacifica tra autoctoni e stranieri pur tuttavia conservando sacche di pregiudizi che spesso stigmatizzano un'intera popolazione sulla base di comportamenti individuali.

In questo senso il progetto "Integrare per Includere" finanziato a livello regionale, ha voluto diffondere in maniera capillare in ciascuna delle province siciliane processi di promozione dell'inclusione sociale di giovani provenienti da contesti svantaggiati, in particolare giovani stranieri di seconda generazione, al fine di favorire una rete di integrazione territoriale e alimentare, la conoscenza reciproca e il dialogo interculturale tra di loro.

Il corso ha visto impegnati il sottoscritto e altri ragazzi (Marianna, Giovanni, Davide come autoctoni e Asma Anita Murad come stranieri) per un periodo di circa due mesi con seminari formativi e laboratori pratici inerenti l'intercultura, l'enogastronomia e la creazione di impresa. Gli obiettivi hanno avuto lo scopo di rafforzare le competenze personali, promuovere l'inserimento nel mercato del lavoro, anche mediante la creazione di nuove attività imprenditoriali, e favorire la cittadinanza attiva dei giovani con tutte le possibili strategie di promozione e sensibilizzazione.

La prima parte del progetto ci ha visto coinvolti in laboratori culinari sotto l'ausilio di chef professionisti, nella realizzazione di piatti dolci e salati passando per tutte le fasi del processo di lavorazione. Ciascun membro ha sperimentato le proprie doti enogastronomiche confrontando le diverse culture, i patrimoni storico-culturali e scommettendo su tutti i possibili punti di forza del territorio per il futuro.

Un modulo successivo ha affrontato temi come: multiculturalità e interculturalità. Il primo indica "l'esistenza, su un territorio, di molteplici culture"³; il secondo presuppone un "progetto di interazione tra le parti"⁴. La società multiculturale, nelle sue espressioni più mature e consapevoli, guarda e interpella fortemente le diverse forme della comunicazione, cogliendo e facendo quasi

³ Bosi A. *Autoctono, Cosmopolita e Alloctono nella società multiculturale. Ipotesi per la realizzazione di tre ritratti* in «Studi di Sociologia 2006, 1» Vita e Pensiero, Milano, 2006.

⁴ Conseil de l'Europe, *L'education interculturelle: Concept, Context et Programme*, Strasburgo, 1989.

inconsapevolmente propri quei contenuti che parlano di interculturalità, espressi da linguaggi specifici: dall'intercultura alla gastronomia, passando per il marketing e l'economia.

L'educazione interculturale rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia la costruzione e il rafforzamento di comunità etniche chiuse, ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo e il reciproco arricchimento entro la convivenza delle differenze.

Una parte ulteriore del progetto si è concentrata sulla realtà imprenditoriale del territorio ragusano e sui dati statistici degli ultimi 5 anni evidenziando un trend nettamente differente tra italiani e stranieri. Da uno studio svolta da Confesercenti è emerso che: le imprese individuali con titolari extra UE nel corso del 2012 sono cresciute di 13 mila unità mentre le altre sono scese di 24.500. Le imprese gestite da stranieri hanno prodotto circa il 5,7% della intera ricchezza del paese. Mettendo a confronto il II trimestre 2011 e 2012, tassi di crescita sostenuti delle imprese immigrate si sono registrate in tutte le ripartizioni geografiche contrariamente a quanto avviene per imprese individuali in generale. I Cinesi si collocano al secondo posto per numero di attività (41.623 e una crescita del 6% tra gennaio-giugno 2011- 2012) prediligendo il comparto della ristorazione e dell'abbigliamento. Nella nostra provincia non sono ancora entrate imprese edili straniere proprio perché il settore dell'edilizia è saturo ed è stato un settore locale sempre molto attenzionato, anche se nell'ambito del commercio al dettaglio le imprenditoriali cinesi, tunisine e marocchine avanzano in modo esponenziale⁵.

La parte relativa alla creazione d'impresa e al business model, cioè l'insieme delle soluzioni organizzative e strategiche attraverso le quali l'impresa acquisisce un vantaggio competitivo o “la descrizione della logica con la quale un'organizzazione crea, distribuisce e cattura valore”⁶ ci ha permesso la comprensione di obiettivi, tempi, costi, requisiti e responsabilità nella creazione di un proprio progetto imprenditoriale.

La parte finale del corso ha richiesto ai partecipanti la realizzazione di un elaborato progettuale sulla creazione d'impresa che fosse fattibile e sostenibile nei tempi e nei costi. Il sottoscritto ha presentato l'idea di un laboratorio teatrale multiculturale dal titolo “Intertheatre, One World no Frontiers” al fine di favorire l'integrazione, l'incontro con gli altri e la gestione delle differenze di ciascun individuo all'interno di una cultura “altra” per integrarsi in un contesto differente rispetto a quello di origine, e, allo stesso tempo riconoscere e valorizzare le proprie radici culturali.

⁵ Fonte Confesercenti Ragusa, 3 Novembre 2012.

⁶ Osterwalder A. *Business Model Generation: A Handbook for Visionaries, Game Changers, and Challengers*, John Wiley & Sons Inc, New York, 2010.

Una cultura sensibile ai bisogni, alle aspettative, e a tutte le esigenze provenienti dall'altro non può che sfociare in una "contaminatio" linguistica tra la lingua di partenza degli stranieri quella di destinazione cioè l'italiano.

L'unicità dell'individuo, e allo stesso tempo la sua identità non possono e non devono in alcun modo essere private del loro valore e dei loro punti di forza, per questa ragione lo spettacolo teatrale interculturale mira al rafforzamento delle modalità relazionali tra italiani e stranieri rispettando tutti gli elementi di una cultura "altra" che conferiscono all'essere umano pari diritti e dignità.

È indubbio che per la realizzazione del laboratorio sono necessari degli incontri di formazione tra i partecipanti che permettano da una parte la conoscenza attraverso un dialogo attento e scrupoloso con ciascun individuo e dall'altro consentano la creazione del gruppo di lavoro.

Non è detto che la comunicazione tra gli individui debba necessariamente svolgersi verbalmente, per questa ragione particolare rilevanza è stata data alla comunicazione non verbale, in quanto permette uno sviluppo ulteriore di un clima di collaborazione armonico e funzionale alla realizzazione degli obiettivi.

Al di fuori della famiglia e del contesto scolastico il mondo teatrale può offrire agli stranieri l'opportunità di crescita nel rispetto delle diversità e contribuire alla creazione di uno spirito di accoglienza, mutua accettazione, scambio costruttivo e arricchimento di valori.

Un variegato apprendimento delle diverse forme di comunicazione (dai dialoghi di cabaret a opere letterarie adattate al contesto di riferimento) può rispondere alla sfida della multiculturalità, dell'interculturalità e del dialogo per promuovere sia dinamiche di socializzazione inclusive sia un cambiamento culturale e relazionale all'interno di un ambiente lavorativo e istituzionale, in modo da far acquisire mentalità aperte a quei valori.

La possibilità di pregiudizi e presunzioni spesso sotterranei e non ammessi da noi stessi ma ben radicati come la convinzione che la nostra identità culturale e sociale sia la migliore potranno manifestarsi ma il nostro compito è proprio quello di superare questa prospettiva etnocentrica a favore di atteggiamenti solidali e aperti tra i membri del gruppo.

In un laboratorio teatrale mirato alla conoscenza a 360° della persona, della sua identità e del suo contesto culturale risulta indispensabile la riconquista dell'autonomia, dell'autostima del singolo. Elementi quali memoria, temporalità, reciprocità permetteranno l'esplorazione di modalità espressive ulteriori rispetto a quelle convenzionali.

Il corpo con l'azione scenica può riappropriarsi delle capacità espressive, sensoriali e l'uso di mimi, sketches cabarettistici e di quanto accennato in precedenza potenzierà tutti gli elementi non verbali della comunicazione. La contaminazione linguistica tra le lingue veicolari degli stranieri e la lingua italiana permette un allargamento degli orizzonti culturali, rinforzando la dignità, il rispetto e lasciando ciascun individuo consapevole verso valori, usi costumi, credenze differenti ma non per questo discriminanti.

Non è certo semplice riuscire a creare mutue relazioni di amicizia e di stima tra partecipanti, specie quando si tratta di far incontrare interessi e bisogni di italiani e stranieri all'interno di un gruppo quale un laboratorio teatrale può essere, ma la condivisione di conoscenze linguistiche, culturali, sociali senza pregiudizio alcuno rappresenta, di certo, un punto di forza per accogliere e farsi portavoce di punti di vista differenti con pari dignità.

La flessibilità, cioè la capacità di tener conto dei risultati ottenuti, degli effetti complessivi attraverso un feedback continuo e sistematico con tutti i membri è un'altra variabile da tenere in debita considerazione.

Creare uno spettacolo in funzione delle potenzialità e dei talenti individuali dei partecipanti crea un clima cooperativo e solidale per dar voce a testi letterari originali, dimenticati o posti da parte negli anni, da riscoprire e attualizzare con l'ausilio di gestualità, spontaneità e comicità insiti nella satira cabarettistica.

Sulla base dei miei studi linguistici, legati in maniera trasversale a ciascuna delle attività connesse con i laboratori enogastronomici, di economia e di creazione di impresa, il progetto "Integrare per Includere" ha destato sin da subito la mia curiosità.

Il primo impatto con i partecipanti è stato molto positivo anche se si sono presentate nell'immediato alcune difficoltà inerenti le interferenze culturali tra italiani e stranieri. Ricordo con piacere le prime parole scambiate con Murad, uno dei giovani proveniente dall'Uzbekistan e di come siamo riusciti ad entrare in un clima di profonda sintonia.

Più che di scontro culturale, data la diversità dei nostri rispettivi luoghi di origine, del credo religioso e di tutta una serie di elementi, io parlerei di un profondo desiderio di conoscenza e di scambio reciproco di opinioni tra tutti i partecipanti al fine di instaurare legami di amicizia e collaborazione tutt'ora in atto.

Ho compreso pienamente gli obiettivi del corso e soprattutto ho tentato di dare tutto me stesso per questa esperienza piacevole e interessante. Per quanto concerne gli altri ragazzi che hanno

partecipato al corso, sin dall'inizio si sono rivelati degli splendidi compagni d'avventura con cui condividere ogni momento da quello culinario a quello più prettamente imprenditoriale.

I nostri tutor Stefano, Oriana e Simona sono sempre stati punti di riferimento saldi, persone straordinarie per l'estrema disponibilità, la forza comunicativa e la capacità di adattamento in ogni modulo del corso.

Una tra le tante sorprese di questa esperienza è stata vincere il premio messo in palio per l'elaborato finale. Non mi aspettavo di aver svolto un lavoro particolarmente meritevole e ho provato un'immensa gioia quando mi è stato comunicato l'esito. La mia autostima e la fiducia in alcune delle potenzialità che non avrei mai creduto di avere si sono rafforzate.

Ho creduto fin in fondo nell'efficacia degli obiettivi del progetto, ho cercato di collaborare al meglio con tutti, aprendo una finestra su di un mondo per me sconosciuto, ho ricevuto tanto e spero di aver dato qualcosa anche agli altri nel tentativo di creare una rete di condivisione e mutua assistenza con i miei compagni d'avventura e con i tutor.

Per il futuro, compatibilmente con i tempi e le risorse messe a disposizione, sarebbe auspicabile allargare ulteriormente la partecipazione di studenti stranieri in progetti simili, incrementando nel territorio ragusano, l'inclusione e l'integrazione di giovani provenienti da ambienti disagiati al fine di aiutarli per la costruzione di un futuro migliore ridando speranza per chi, provenendo spesso da paesi con conflitti, carestie e calamità in atto sembra averla perduta o messa da parte

Riscoprire l'importanza della vita e il suo prezioso valore deve rimanere una priorità nel nostro agire quotidiano, per favorire il rispetto, la crescita e la dignità di ciascun individuo, che in una società sempre più globalizzata sembra voler lasciare il posto all'omologazione e all'indifferenza.

Bibliografia:

Bosi A. *Autoctono, Cosmopolita e Alloctono nella società multiculturale. Ipotesi per la realizzazione di tre ritratti* in «Studi di Sociologia 2006, 1» Vita e Pensiero, Milano, 2006.

Bufalino G., *L'isola Plurale in Cere Perse*, Palermo, Sellerio, 1985.

Conseil de l'Europe, *L'éducation interculturelle: Concept, Context et Programme*, Strasburgo, 1989.

Fonte Confesercenti Ragusa, 3 Novembre 2012.

Osterwalder A. *Business Model Generation: A Handbook for Visionaries, Game Changers, and Challengers*, John Wiley & Sons Inc, New York, 2010.

Ovadia M., *Per una convivialità delle differenze: in ascolto di altre culture*, con Majid Rahnema e Jean Léonard Touadi, Città di Castello, L'Altra pagina, 2009.